

farne cadere tutti i frutti, ma allora è dignità nostra e del paese andare sino in fondo; e questo fondo non può vedersi attraverso l'ispezione degli impiegati del Ministero, e nemmeno attraverso l'inchiesta giudiziaria, che hanno un altro obiettivo ed un altro concetto, ma solamente per mezzo di una inchiesta parlamentare. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole De Martino, ha facoltà di parlare.

De Martino. Mi riservo di parlare sulla mozione, se sarà presentata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Centurini.

Centurini. Io potrei dichiararmi in massima soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole presidente del Consiglio, ma è necessario che mi intrattenga un istante sulla interrogazione da me presentata (*Conversazioni*). È evidente che gli istituti di emissione non hanno mai messo quella cura e quella serietà, che erano necessarie, nella nomina degli amministratori, specialmente per quanto riguarda la tutela e la garanzia.

A conferma di quello che sto affermando, posso dire che tutte le banche di emissione (parlo di quelle per azioni, ben inteso) sono andate man mano aumentando il capitale, ma mai hanno aumentato le garanzie degli amministratori. Citerò ad esempio la Banca Nazionale come l'istituto principale del Regno. La Banca Nazionale fu istituita con Decreto di Sua Maestà nel luglio del 1850. (*Rumori*).

Ebbene, in quel tempo la garanzia degli amministratori era maggiore di quella che sia data oggi che il capitale fu elevato a 150 milioni.

Ora a me pare che questa garanzia sia assolutamente insufficiente e su questo richiamo l'attenzione del presidente del Consiglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di aver dato risposta alla mia interrogazione ed io gli voglio credere sulla parola; ma a dir vero, la sua risposta dev'essere stata così generica che io non la ho potuta completamente afferrare, onde non posso di essa completamente tenermi pago.

Debbo innanzi tutto dichiarare nel modo più esplicito che, presentando la interrogazione, io non ho inteso in alcun modo di se-

condare curiosità ingiustificate o morbose, non ho inteso in alcun modo di favorire la sete di scandali che in questo momento invade il paese; volli aver modo di presentare al Governo proposte che valgano a porre la briglia alle fantasie che in questi giorni sfrenate trascorrono.

Perchè, onorevoli colleghi, è inutile dissimularlo: in questi giorni il sospetto ha intaccato le reputazioni più intemerate. (*Rumori*).

Una voce. Cercato!..

Barzilai. Ha cercato di intaccare le reputazioni più intemerate; ha tentato salire fino ad uomini che noi abbiamo creduto e riterremo sempre, fino alla più diretta e schiacciante prova in contrario, onesti e degni di tutta la nostra stima.

Orbene, in questa condizione di cose, io ho creduto fosse necessario richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che le ispezioni dessero risultati tali da confondere o ridurre alle loro vere e legittime proporzioni, queste accuse e questi sospetti.

Ho creduto necessario d'invocare dal Governo che le ispezioni recassero osservazioni precisate e nominative, intorno ai possibili rapporti irregolari di uomini politici con istituti i quali godono singolari privilegi, i quali hanno la tutela dei danari del pubblico, i quali sono sottomessi al controllo del Governo del Parlamento.

Alieno sempre dalle esagerazioni, io non credo di associarmi a coloro i quali vogliono creare un nuovo reato, non contemplato dal Codice, il reato di accettazione di effetti cambiari; nè io voglio credere e dire che si debbano escludere gli uomini pubblici dai benefici del credito, che si debba ad un deputato, commerciante od industriale, interdire di giovare degli strumenti del credito. Qui siamo nei limiti delle operazioni regolari. Ma vi hanno (e vi accennavano alcuni brani della relazione Alvisi, pubblicata pochi giorni or sono, in parte, da qualche giornale) rapporti che altrettanto regolari non sono; e queste irregolarità bisogna cercarle nel capitolo della contabilità relativa ai profitti ed alle perdite, bisogna cercarle nella proporzionalità tra gli sconti che si concedono e la capacità finanziaria, e la solvibilità di coloro che li accettano; bisogna cercarle negli investimenti a lunga scadenza, non consentiti dagli statuti e dalle consuetudini degli Istituti.